

L'ultimo saluto a don Castellini

«Un uomo di grande semplicità, che traspariva dal suo modo di intrattenere il dialogo con le persone, ma anche da quella sua sagace ironia, da quella sua sapiente parola con cui interveniva per dire la sua idea, ma sempre con un grande rispetto degli altri». Nella chiesa parrocchiale di Cingia de' Botti, giovedì il vescovo emerito Dante Lafranconi ha voluto ricordare così don Francesco Castellini, deceduto improvvisamente lunedì sera all'età di 85 anni, a seguito di un male in casa. Il vescovo emerito ha portato la vicinanza dal vescovo Antonio Napolioni, impegnato in Vaticano per l'Assemblea generale della Cei. Nato a Cingia de' botti il 20 novembre 1938, ordinato sacerdote il 27 giugno 1964, don Francesco Castellini ha iniziato il suo ministero sacerdotale come vicario a Covo; quindi nel 1969 il trasferimento a Persico, sempre come vicario.



Dal 1977 al 1996 è stato parroco di Salvirola (parrocchia che dal 2001 è in diocesi di Crema, oggi in unità pastorale con Izano). Nel 1996 è diventato parroco di Pescarolo e dal 2002 ha ricoperto anche l'incarico di amministratore parrocchiale di Pieve Terzagni. Nel 2014 si era quindi ritirato a Cingia de' Botti, dove viveva nella cascina di famiglia.

Nell'omelia il vescovo Lafranconi ha voluto ricordare don Castellini come «un uomo di carità, un uomo semplice, un uomo che non drammatizza nessuna situazione, ma la affrontava con l'umiltà, la semplicità e la confidenza in Dio che gli permetteva di mantenere la sua serenità, e anche il suo buon umorismo. E sarà così anche in paradiso». Insieme ai famigliari del sacerdote defunto, erano presenti anche il sindaco di Cingia de' Botti, Fabio Rossi, e il primo cittadino di Salvirola, Nicola Marani. Al termine della celebrazione alcuni rappresentanti delle comunità di Pescarolo e di Pieve Terzagni, dove era stato parroco e vicario, seguiti dal sindaco di Salvirola, hanno voluto ricordare don Castellini ripercorrendo alcuni dei momenti più significativi degli anni trascorsi insieme.

Luca Marca

TESTIMONE DI SPERANZA

Il cardinale Ernest Simoni venerdì sarà ospite ad Arzago

Sarà il cardinale Ernest Simoni, prete albanese sopravvissuto a oltre 25 anni carcere e di lavori forzati, a chiudere il mese di maggio per le parrocchie di Arzago d'Adda e Casirate d'Adda. Il cardinale venerdì presiederà alle 20.30 la Messa nella chiesa parrocchiale di Arzago, dove alle 21.15 offrirà quindi la propria testimonianza sul tema della speranza, riprendendo la tematica proposta alla comunità per il cammino quaresimale. Classe 1928, originario dell'Arcidiocesi di Shkodër-Pult (Scutari - Albania), fu considerato un «nemico del popolo» ai tempi della dittatura comunista di Enver Hoxha e per questo arrestato nella notte di Na-

tale del 1963 mentre celebrava la messa a Barbullush. Confinato in una cella d'isolamento con una condanna a diciotto anni, ai suoi compagni di prigionia gli aguzzini ordinarono di registrare la sua «prevedibile rabbia» contro il regime, ma dalla bocca del sacerdote uscirono sempre e solo parole di perdono e di preghiera. Condannato a morte, la sua pena fu commutata in venticinque anni di lavori forzati nelle gallerie buie delle miniere di Spac e poi nelle fogne di Scutari. Anche in questa drammatica situazione non perse la fede e neppure interruppe il suo ministero sacerdotale: riuscì ogni giorno, di nascosto, a celebrare la



Il cardinale Ernest Simoni

Messa e confessare gli altri carcerati, divenendo padre spirituale di alcuni di loro e distribuendo anche la comunione, con un'ostia cotta di nascosto su piccoli fornelli, mentre per il vino fece ricorso al succo dei chicchi d'uva. Liberato il 5 settembre 1990, appena fuori dal carcere confermò il perdono ai suoi aguzzini, invocando per loro la misericordia del Padre.

Grande partecipazione alle tradizionali celebrazioni nella memoria liturgica della «santa degli impossibili» nella chiesa cittadina a lei dedicata

Nel cuore di santa Rita un amore che fiorisce

Don Anselmi: «Un punto di riferimento per i pellegrini che interroga anche chi è solo di passaggio»

DI MATTEO CATTANEO

Ricorre il 22 maggio la memoria liturgica di santa Rita da Cascia, donna, sposa, madre e poi monaca fedele a Dio e al Crocifisso. Una festa particolarmente sentita anche a Cremona, nella comunità della rettoria delle Ss. Margherita e Pelagia, nota in città come chiesa di S. Rita, cuore della devozione cremonese alla «santa degli impossibili». Numerose celebrazioni hanno scandito il programma dei giorni scorsi, che ha avuto il suo culmine mercoledì, con le sei Messe nel giorno della memoria liturgica. Una notevole partecipazione ha caratterizzato le celebrazioni, in particolare la Messa solenne delle 9, presieduta da monsignor Carlo Rodolfi, canonico del Capitolo della Cattedrale, e concelebrata dal rettore della chiesa, don Claudio Anselmi. Una chiesa gremita, con fedeli anche all'esterno, per assistere alla celebrazione e ad attendere la benedizione delle rose, segno caratteristico della festa di santa Rita. A lato della chiesa, affollato anche il mercatino di Santa Rita, dove è stato possibile acquistare oggetti legati alla devozione della santa - naturalmente con le rose a caratterizzare gran parte delle proposte - a sostegno di «Amici di Santa Rita», associazione senza scopo di lucro che si occupa della tutela, promozione e valorizzazione dei beni mobili ed



Fedeli in preghiera durante la Messa nella memoria di santa Rita, mercoledì a Cremona

immobili di interesse artistico e storico, commissionando direttamente o finanziando interventi riguardanti la chiesa delle Ss. Margherita e Pelagia, nonché il complesso di S. Rita ad essa collegato. «Come sempre la chiesa di Santa Rita è un punto di riferimento per pellegrini, fratelli e sorelle nella fede, per turisti - spiega don Claudio Anselmi -. E quindi, per chi sa che cos'è santa Rita, l'appuntamento è atteso, vissuto e partecipato. Per chi incappa nella stranezza di questo via vai di rose è un interrogativo. Ma santa Rita fa il resto e la comunità si fa testimonianza e profezia». Si è così chiuso il programma di una festa che, come sottolinea il rettore, «è sempre fonte di

domande di senso per l'uomo di buona volontà e per il credente». Santa Rita, esempio di virtù umane, è stata una donna «di quei secoli in cui il ruolo della donna era spesso ritagliato e su misura di identità femminile come sposa, come donna della casa, oppure come monaca». Conclude quindi don Anselmi: «Santa Rita ha avuto il privilegio di fare questa esperienza sia nella casa che nel monastero e quindi è un richiamo oggi per l'uomo di buona volontà a domandarsi cosa sia davvero la realizzazione della vita cristiana e della vita umana. Per la vita umana è fare il bene; per la vita cristiana è perseguire la santità attraverso l'insegnamento di Gesù, che ci ha lasciato un unico comandamento, quello dell'amore».

CREMONA

Arte rivelata oggi in Duomo

Secondo appuntamento oggi per il percorso «Arte rivelata... in Cattedrale», proposto da Crart (Cremona arte e turismo), in collaborazione con Cremona Sotterranea, con la possibilità di scoprire le origini del Duomo grazie alla visita di alcuni luoghi solitamente inaccessibili al pubblico. La visita sarà effettuabile in due turni, alle 14.30 e alle 15.30, durante i quali si potrà salire al matroneo sud del Duomo, alla cantoria nel presbiterio, scendendo anche nella cripta sotto l'altare maggiore alla scoperta delle tracce antiche dell'edificio simbolo della città. Quota d'adesione 15 euro con prenotazione telefonando al 338-8071208 o online sul sito internet www.incremona.it.

APPUNTAMENTI

Corpus Domini. Giovedì processione cittadina da Borgo Loreto



In occasione della solennità del Corpus Domini, giovedì sera si terrà a Cremona la tradizionale celebrazione cittadina presieduta dal vescovo e al termine della quale si terrà la processione eucaristica per le vie della città. L'appuntamento quest'anno è a Borgo Loreto, nella chiesa della Beata Vergine Lauretana e S. Genesio, quale occasione per valorizzare ulteriormente il 4° centenario del Santuario lauretano di Cremona. L'appuntamento è alle 21 nella chiesa parrocchiale per la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Antonio Napolioni e concelebrata dai sacerdoti della zona pastorale 3; dopo le comunioni la processione per le vie del quartiere, tornando quindi in chiesa per la solenne benedizione eucaristica. La celebrazione è organizzata dalla Zona pastorale 3 e promossa con il supporto dell'unità pastorale Madre di Speranza, con l'intera comunità coinvolta nella preparazione e nella gestione della serata.

Dedicazione. Lunedì 3 giugno la Messa in Cattedrale



Il 2 giugno 1592 il vescovo Cesare Speciano dedicò la Cattedrale di Cremona sotto il titolo di Santa Maria Assunta e di Sant'Omobono. Una ricorrenza che quest'anno, data la concomitanza del 2 giugno con la solennità del Corpus Domini, slitterà al giorno successivo. Lunedì 3 giugno alle ore 10 in Duomo presiederà l'Eucaristia il vescovo Antonio Napolioni: la Messa sarà concelebrata dai canonici del Capitolo della Cattedrale. Lo stesso giorno, oltre alle Messe delle 10, le altre celebrazioni eucaristiche saranno alle 8 e alle 18. Il Duomo che si può ammirare oggi è l'ampiammento della costruzione iniziata nel 1107, edificata sull'area di un edificio più antico. Il vescovo Cesare Speciano la dedicò, proprio il 2 giugno 1592, sotto il titolo di Santa Maria Assunta e di Sant'Omobono.

Ordinazioni. Due sacerdoti novelli per la comunità cremonese



Due nuovi sacerdoti per la Chiesa cremonese: sono don Valerio Lazzari, 28enne di Vicomosciano, e don Giuseppe Valerio, 30enne di Spinadesco. Il vescovo Antonio Napolioni li ordinerà presbiteri la sera di sabato 8 giugno alle 20.30 nella Cattedrale di Cremona con la Messa che sarà trasmessa anche in diretta sui canali web e social della Diocesi e in tv su Cremona1. All'indomani celebreranno le Prime Messe nelle rispettive comunità d'origine: don Valerio Lazzari alle 10 a Vicomosciano e don Giuseppe Valerio alle 17.30 a Spinadesco. Ordinati diaconi il 1° ottobre scorso, in questi mesi hanno concluso gli studi teologici svolgendo il proprio ministero da diaconi rispettivamente collaborando con la Pastorale vocazionale insieme all'insegnamento al liceo Vida di Cremona e nell'unità pastorale di Piadena.

Splende la Vergine a San Savino



La tela restaurata a San Savino

Proprio il 26 maggio, nel giorno anniversario dell'Apparizione, la parrocchia di San Savino, nell'omonima frazione della città di Cremona, presenterà alla comunità parrocchiale la tela restaurata raffigurante la Madonna di Caravaggio, esposta alla venerazione dei fedeli nel primo altare laterale di destra della chiesa parrocchiale. Durante il Rosario delle 21 avrà luogo la presentazione ai fedeli, a cura del parroco don Gianluca Gaiardi, incaricato diocesano per i Beni culturali. Un secondo momento celebrativo sarà la Messa delle 20.45 di lunedì 27 maggio (giorno in cui quest'anno slitta la solennità in diocesi). Il dipinto, di autore anonimo, ritrae proprio il momento dell'Apparizione secondo l'iconografia tradi-

zionale, con Giannetta in ginocchio e cui Maria impone la mano sul capo. «Dagli anni '60, con il Concilio Vaticano II, la Beata Vergine di Caravaggio è, per volere del vescovo Danio Bolognini, patrona della nostra Diocesi - spiega don Gianluca Gaiardi -. Da quel momento in poi il culto dell'Apparizione si è diffuso su tutto il territorio diocesano. I sacerdoti diocesani hanno sempre sentito in prima persona questo sentimento di custodia e questa volontà di diffonderlo». In città un'altro dipinto che ritrae la Madonna di Caravaggio, un tempo conservato in Cattedrale, è attualmente custodito al Museo diocesano: si tratta de *L'apparizione a Caravaggio della Madonna di S. Maria del Fonte. Vergine e Santi*, di Angelo Massarotti.

Libro sulla chiesa di Sant'Agata

Curato dalla storica dell'arte Mariella Morandi, con fotografie di Boiocchi-Pegorini

È stato presentato ieri pomeriggio nella chiesa di Sant'Agata, a Cremona, il volume *Sant'Agata e il suo patrimonio artistico* (edizioni Cremona Produce, stampa Fantigrafica), con testi di Mariella Morandi, fotografie di Boiocchi-Pegorini. Durante la presentazione, promossa dall'unità pastorale Cittanova, è intervenuta l'autrice in dialogo con il giornalista cremonese Nicola Arrigoni. Il volume è dedicato alla storia artistica della chiesa di Sant'Agata, che

ha inizio nell'anno 1077: la chiesa più importante della città dopo la Cattedrale, fulcro della Cittanova, la nuova grande area urbanizzata che prese forma dopo il Mille ad ovest dell'antica città romana. Attraverso un approfondito studio dei documenti d'archivio e un'accurata ricognizione della bibliografia esistente, si ricostruiscono le vicende artistiche che hanno coinvolto la chiesa nelle tre fasi della sua storia e che hanno dato origine a tre diversi organismi architettonici: la chiesa medievale, le cui forme vengono ricostruite nel volume sulla base delle testimonianze materiali e documentali rimaste; la chiesa rinascimentale, frutto di una quasi completa ricostruzione dell'edificio preesistente; la chiesa ottocentesca, risultato di una profonda ri-

definizione dell'intero edificio il cui aspetto più noto è il grande pronao di Luigi Voghera. Tutto ciò all'interno di una contestualizzazione storica e sociale dei fatti e della trasformazione urbanistica di Cittanova. Inoltre nel volume vengono analizzate le opere d'arte che in ciascuno di questi periodi sono state appositamente commissionate per la chiesa o vi sono giunte per altre vie. Un ulteriore capitolo è dedicato alla ricca e finora inedita collezione di dipinti custoditi nei depositi, che annovera fra l'altro tele di Giovanni Battista Trotti detto Malosso, di Francesco Boccaccino e di Robert De Longe. Infine un capitolo ricostruisce sulla base di documentazione finora inedita la complessa storia della celebre *Tavola di Sant'Agata*.